

Ciao Cynthia ... la terra ti sia lieve

Radio Città Aperta

01-02-2006

Per chi come i compagni di una radio sono costretti quotidianamente ad usare le parole come forma di comunicazione, dover parlare in una giornata come oggi, dover trovare le parole giuste è una impresa dolorosissima e costosa.

Vogliamo partire da alcune parole chiare: morire è sempre ingiusto, ma volendo usare le parole di Mao Tse Tung, vogliamo dirvi che ci sono *"morti che pesano piume e morti che pesano come montagne"*.

Oggi dobbiamo fare i conti con una morte - quella di Cynthia - che per noi pesa molto più di una montagna.

Dobbiamo fare i conti con una morte che ci ha privato di una nostra compagna storica e vitale per tutto il collettivo di Radio Città Aperta e per i compagni della Rete dei Comunisti di cui era tra i dirigenti e fondatori. Ma soprattutto ci ha privato improvvisamente di una compagna che già aspettavamo di ritrovare qui con noi da un giorno all'altro a fare le cose piccole o grandi che consentono a questa radio di esistere, resistere e crescere da ventotto anni. In questi giorni nei nostri comunicati abbiamo preso a prestito le parole di Lella Costa quando dice che *"le parole si comprano solo se c'è qualcuno disposto a venderle"*. In queste parole e nel rifiuto totale di questo scenario c'è l'essenza del contributo che Cynthia in questi ventitre anni ha dato all'informazione alternativa, libera e indipendente. Nessuno può comprarsi la libertà d'informazione se non c'è qualcuno disposto a venderla senza combattere per difenderla. E' stata questa l'intuizione di Cinzietta quando in larghissimo anticipo aveva compreso che i poteri forti stavano mettendo le mani sull'informazione. Da questa intuizione sono nati negli anni Novanta il Tribunale per i diritti dell'informazione, l'Associazione delle Radio Comunitarie, quella sorta di sindacato di base dei giornalisti come il gruppo Autonomia e Solidarietà che ha portato Cinzietta - lei che veniva da una piccola - grande radio alternativa - fin dentro la direzione della Federazione Nazionale della Stampa a rappresentare le esigenze e le battaglie dei nuovi giornalisti trasformati ormai anche loro in precari dalla competizione globale, dalla legge 30 e dalla flessibilità.

Ma Cynthia non era solo una giornalista. Era una giornalista militante ed una militante comunista.

Quando in centinaia ci siamo attaccati l'adesivo *"Giornalista No Embedded"* non pensavamo solo di dover rivendicare il fatto che i giornalisti non devono farsi arruolare dai signori della guerra e dalle loro menzogne, ma volevamo riaffermare che eravamo apertamente contro le guerre di aggressione contro altri popoli e paesi: lo siamo stati contro l'invasione dell'Iraq ma lo siamo stati anche - ed apertamente - contro la guerra umanitaria e le menzogne di guerra in Jugoslavia.

Potremmo stare per ore qui davanti a rimettere insieme i pezzi e gli episodi del percorso che abbiamo condiviso in tanti anni con Cynthia: dai blocchi alla base missilistica di Comiso alla lotta per la casa, dai primi movimenti degli immigrati che hanno trovato spazio e voce nella loro lingua qui a Radio Città Aperta alle campagne contro l'inquinamento elettromagnetico, al movimento delle donne contro l'oscurantismo vaticano e le politiche reazionarie. Affidare uno di questi settori di lavoro a Cynthia significava metterlo in mani sicure e meticolose ma significava anche metterlo in mano ad una compagna che sapeva intessere relazioni umane e politiche straordinarie, leali e durature.

Ne abbiamo avuto la conferma in questi giorni quando siamo stati sommersi di messaggi provenienti da ambiti diversissimi ed estesissimi. Dobbiamo confessarvi che ne siamo rimasti travolti, sconvolti e sorpresi anche noi. Permetteteci di dirvi che ne siamo rimasti frastornati ma immensamente confortati in un momento in cui ci è sembrato che tutto fosse diventato più vuoto e più buio. Leggendo tra le righe tanti messaggi abbiamo avuto l'impressione che tanti ci volessero dire che l'esistenza di compagne come Cynthia e di radio come Radio Città Aperta appare come una specie di presenza confortante non solo per chi continua a lottare ma anche per chi in questi anni ha smesso, si è perso, si è disorientato o si è semplicemente fermato perché gli mancano le parole o non trova più sufficienti quelle che ha a disposizione.

Proprio per questo vogliamo sottolinearvi un criterio nell'uso delle parole che Cynthia ha ribadito con forza a tutti coloro che rendono concreto il progetto di Radio Città Aperta.

Cynthia ha sempre insistito affinché chi trasmette, chi interviene in una assemblea o in una iniziativa usi sempre la categoria del "noi" e non quello dell'io. In questa epoca di narcisisti e di individualismo dilagante questo non è un dettaglio, è il rivelatore di un spirito, di una mentalità e di un progetto collettivo in cui le capacità di ognuno sono a disposizione di tutti ed in cui la responsabilità collettiva assume le responsabilità di ognuno.

Abbiamo visto per strada dei manifesti su cui c'è scritto *"comunisti è bello"*.

Ecco: anche questi dettagli nell'uso delle parole ci dicono non solo che i comunisti possono essere persone belle come Cynthia ma che di fronte alla regressione dell'umanità imposta dal modello capitalista e che oggi è visibile anche a occhio nudo, si può essere orgogliosamente comunisti e belli anche nel XXI° Secolo come ci manda a dire l'esperienza di Cuba e l'avanzamento delle forze

progressiste in tutta l'America Latina.

Per questi motivi abbiamo voluto evitare che i tanti fiori che oggi avreste voluto portare per Cynthia e che sarebbero durati qualche ora diventassero invece fondi per un ospedale oncologico infantile a

Cardenas a Cuba o vadano ad un ospedale di un campo profughi palestinese. In questa scelta ci sentiamo confortati dall'aver agito in totale sintonia con lo spirito e i pensieri di Cynthia.

E forse è anche per questi dettagli che Radio Città Aperta oggi è piena di compagne e compagni giovani e giovanissimi che avevano trovato in Cinzietta un punto di riferimento solido, spesso

intransigente sull'uso delle parole ma capace di farti crescere, di farti acquisire una visione alta ma concreta delle cose.

Oggi abbiamo voluto salutare tutti insieme e a pugno chiuso Cynthia qui davanti a Radio Città Aperta a cui ha dedicato i suoi ultimi ventitre anni di vita, insieme a tutti noi e insieme al suo compagno Roberto.

Abbiamo voluto rendere ad una compagna di vita e di lotta politica l'omaggio della sua e della nostra gente, di questo nostro popolo della sinistra sempre in marcia, che qualche volta di disorienta e si disperde ma che ha sempre saputo che è sufficiente accendere la radio per trovare le parole giuste nei momenti giusti, una voce che anche grazie a Cynthia non smetterà mai di remare contro i poteri forti e la voglia di omologazione.

Noi andiamo avanti perché c'è ancora un mondo intero da conquistare e da rendere più giusto. La nostra compagna Cynthia siamo sicuri che camminerà leggera, a testa alta e sorridente insieme a noi.

Ciao Cinzietta... che la terra ti sia lieve

Roma 19 gennaio

I compagni